

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia ottobre)



"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
cura di Miriam Ridolfi



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: “programma della biblioteca lame”. http://www.comune.bologna.it/quartierenavile/biblioteche/biblioteca_lame/storie_d_i_miriam/storie_2008/gen_2008.pdf Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

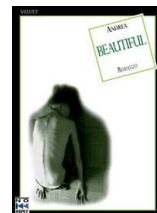
http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



"Affamati" di vita, non di perfezione

“Ci sono mondi alieni ad un passo da noi. Sguardi che non comprendiamo, al confine tra romanzo e reality di carta, punti di vista che non possiamo semplicemente negare. Storie che irrompono con tutta la loro forza, storie che domandano e che spiegano.” Così scrive **Roselina Salemi** (Domenicale-Sole24ore3/8/08) parlando di due libri “**Beautiful**” di **Andrea** (No Reply, Mi. 2008) blog di ragazze “affamate di perfezione” che vogliono “avere il controllo del loro corpo – e della loro anima – rifiutando il cibo e “**L’ultima lezione. La vita spiegata da un uomo che muore**” (Rizzoli, Mi. 2008) di **Randy Pausch**, un professore universitario di 47 anni, sposato, tre figli piccoli, che scopre di avere un cancro senza speranza che intitola l’ultima lezione ai suoi 400 studenti “realizzare i sogni dell’infanzia”. Se Kiara, Elena e Diana, che pensano che “l’unica libertà sia quella di digiunare”, incontrassero Randy lo vedrebbero sorridere e rispondere che “l’unica libertà è quella di avere tempo. Per sbagliare e per guarire.”

E' mio!

“Segnali di pace” si chiama la bella iniziativa della Biblioteche del quartiere Navile di Bologna (il mio quartiere!) nell’ambito delle iniziative promosse dal Tavolo provinciale per la pace. Nell’

“Ottobre/piovano libri” si parlerà di conoscenza di sé e dell’altro, del superamento del pregiudizio per aprirsi alla diversità, allo scambio di punti di vista, al superamento degli inevitabili conflitti, per far fiorire, con spirito di collaborazione/cooperazione, la “pianta” della solidarietà.



*Nel ricordo di **Leo Lionni**, artista, grafico, scultore, straordinario autore di libri per bambini, scomparso nel 1999, scelgo, questa volta la storia intitolata **“E’ MIO”** (ed. Fatatrac).*

“In mezzo allo stagno dell’Arcobaleno, c’è una piccola isola abitata da tre ranocchiette che, anziché giocare insieme, passano tutto il loro tempo a litigare: “l’acqua, quest’acqua è mia!”, “la terra, questo pezzetto di terra, è mio!” “l’aria è mia!” “il verme, questo verme, è solo mio!” Un giorno, un grande rospo, stanco di tutto questo litigare, salta fuori e

spiega loro che potrebbero insieme giocare, ma le ranocchie non stanno neppure ad ascoltarlo. Sul far dell’inverno, una grande tempesta sconvolge il piccolo stagno: le tre ranocchie, piene di paura si stringono insieme e trovano un unico rifugio sopra una grossa pietra, l’unica non sommersa dalle acque. Quando finalmente la tempesta si placa, ancora sgomente e col cuore in gola, si accorgono che la grossa pietra era il rospo che, così, le aveva salvate. Da quel momento le tre ranocchie sembrano vedere per la prima volta la bellezza del loro piccolo stagno, ne godono insieme e lo chiamano nostro!”

Quando l’amore delle cose – ma anche delle persone – diventa possesso, si chiude su sé stesso, diventa ansia e continuo conflitto, non sprigiona la gioia della condivisione e della sorpresa sempre nuova della vita.